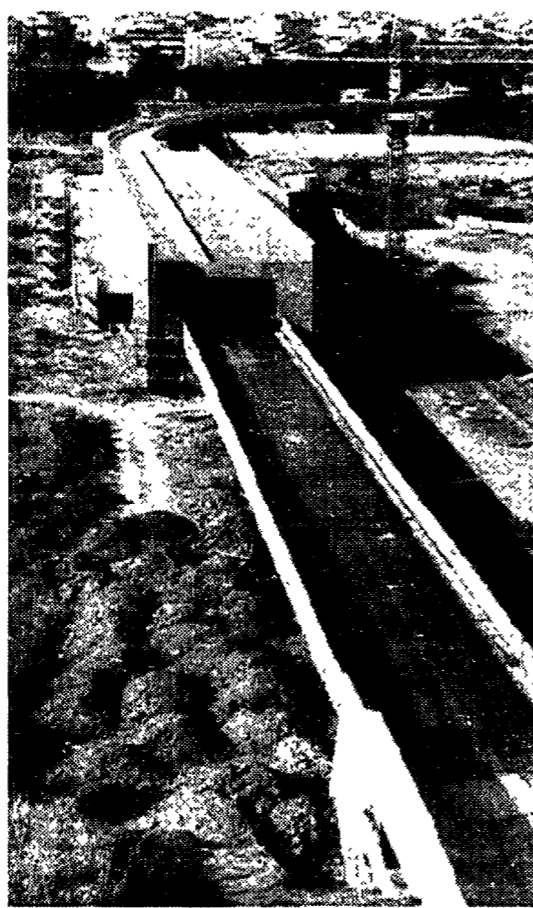


Scandali, mazzette, appalti truccati
Il ciclone che ha spazzato aziende
politica cittadina e regionale
non ferma le indennità e gli incarichi

Da Rivela a Petrecca, da Poggiani
all'ex feudo sbardelliano Intermetro
gran parte degli arrestati e indagati
sono trionfalmente al loro posto

Lo stipendio a piede libero

Dopo Tangentopoli tutto come prima. E i burocrati intoccabili dopo la galera tornano al lavoro e all'indennità: incarichi di prestigio e lauti stipendi. Alla Regione Aldo Rivela è consulente giuridico del presidente. Zefferino Petrecca del ministero delle Finanze, dirige l'ufficio rapporti internazionali. Alla Intermetro sono tutti in servizio i protagonisti della vicenda che ha sconquassato l'azienda.



Il palazzo della Regione. A sinistra i passi per il prolungamento della metro B

LUCA BENIGNI
Indagati e pagati. Per un buon numero di funzionari statali e privati, protagonisti della tangentopoli romana, l'onda d'urto provocata dall'intervento della magistratura non ha cambiato nulla. Dopo il soggiorno nelle patrie galere è tornato presto il sereno, cioè tutto esattamente come prima. Incarichi prestigiosi, stipendi, mega uffici, segretarie e telefono sempre occupato da chi cerca consigli e pareri. E così, scorrendo l'elenco di questi personaggi più forti di Tangentopoli si scopre che c'è chi, ieri come oggi, rappresenta l'Italia nei rapporti con la Cee, chi fa il consulente giuridico del Presidente della Giunta regionale, chi riscuote lo stipendio di addetto alle relazioni esterne senza fare assolutamente nulla, chi dirige un ufficio dell'azienda regionale dei trasporti, tanto per citare i casi più eclatanti.

chiesta sui «palazzi d'oro» del marchese Gerini, venduti allo Stato a prezzi stratosferici grazie a perizie addomesticate dall'Ute l'ufficio tecnico erariale del ministero. Arrestato i primi giorni dell'ottobre '92 con l'accusa di aver riscosso una tangente di 150 milioni, Petrecca non ha negato, ma ha sempre detto che si trattava di un prestito. Dopo trenta giorni di cella e due mesi di arresti domiciliari, ha preteso di tornare al suo posto, dal quale era stato sospeso. Il Tar ha accolto la richiesta e costretto un Ministero recalcitrante, che infatti mantiene la sospensione per tutti gli altri dirigenti coinvolti nella stessa vicenda, a reinserirlo nei ranghi e proprio al posto che occupava prima dell'arresto. Dirigente dei rapporti internazionali del Ministero.
Ma se in questo caso ha deciso il Tar, nel caso della Regione Lazio ai dirigenti inquisiti è stata risparmiata la spesa

e il fastidio del ricorso. Sono tre. Sono stati reinseriti in base ad una semplice richiesta scritta. Così Aldo Rivela arrestato nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti all'università «La Sapienza» lavora regolarmente alla Regione Lazio con la paradossale qualifica di consulente giuridico del Presidente Pasetto. «Secondo la Regione - spiega il vice presidente del consiglio regionale Andrea Ferroni - i reati contestati a Rivela non erano collegati alla sua attività come dipendente regionale e per questo io ho riammesso in servizio. E dire che nel consiglio d'amministrazione dell'università c'era proprio in rappresentanza della Regione».

Questa stessa spiegazione via della Pnana l'ha adottata per reinserire gli altri due funzionari. È il caso di Vincenzo Fattulli, arrestato per l'inchiesta del crack dell'azienda Bernardini e di Gaetano Amenta, per tangenti pagate per la concessione ad una ditta privata delle autolinee di Bracciano.

Stessa linea di morbida compressione del destino degli intoccabili è stata adottata dal Cotral, il Consorzio regionale dei trasporti pubblici. Ha reintroito al suo posto di capoufficio Alberto Poggiani, arrestato insieme all'allora presidente del Cotral Tullio De Felice e al vice presidente De Simone, per l'inchiesta sull'acquisto di nuovi autobus. La legge, in realtà, permette la sospensione, cosa che ha fatto il Comune di Roma, ma lascia spazi interpretativi sfruttati a piene mani dagli uomini

Regione pentita: i vincoli agricoli dopo il cemento a Ponte Galeria

Pasetto avverte «Maccarese non si tocca»

Viaggerà sui binari della corsia veloce la proposta di legge regionale presentata dal Pds per sottrarre Maccarese alle mire dei palazzinari candidati all'acquisto dell'azienda agricola dell'Iri. L'impegno è stato ribadito in consiglio regionale dal presidente, Giorgio Pasetto, al termine della discussione seguita alla presentazione del disegno di legge.

Il progetto punta a salvaguardare l'unità territoriale e agricola di Maccarese, trasformando la tenuta in un parco naturalistico e produttivo. «C'è pieno accordo con i presupposti che ispirano la proposta del Pds - ha detto Pasetto - e faremo procedere l'approvazione su una corsia preferenziale». Questo significa che in poco più di un mese la legge potrebbe diventare operativa e bruciare i piani di chi pensa a Maccarese come ad un grandioso affare immobiliare.

«L'apposizione di questi ulteriori vincoli - ha spiegato il capogruppo Pds Luonello Cosentino - punta certo a salvaguardare l'azienda, ma costituisce anche un messaggio alle immobiliari di Bocchi e all'Acer di Erasmo Cinque: devono sapere che la tenuta di Maccarese resterà una azienda agricola».

Il progetto Pds inserisce in un quadro unico le tre realtà agricole dell'area comprendendo nel perimetro tracciato oltre a Maccarese anche le tenute di Castel di Guido e di Macchia Grande a Focene. Con l'entrata in vigore della legge la produzione agricola dovrà essere modificata in modo da ridurre al minimo l'uso dei fertilizzanti chimici e contenere entro limiti sopportabili quello prodotto dagli allevamenti zootecnici. Per questo processo di riconversione la legge prevede lo stanziamento di otto miliardi. Saranno utilizzati soprattutto per il sostegno a tantum, e nella misura massima di un milione a ettaro, ai produttori. «Maccarese è un patrimonio enorme che appartiene a tutti - dice Esterno Montino - e con l'istituzione del parco il Pds mira a salvare l'ecosistema agro-aziendale, a valorizzare l'equilibrio idrografico del litorale, e a proteggere le aree storico-archeologiche».

Gli operai e i contadini presenti ai lavori hanno sottolineato che l'azienda è una realtà produttiva sana, con i conti sostanzialmente in pareggio da circa tre anni. Per far marciare sono impegnati 145 persone. «Venderla non ha senso - spiega Anna Rosa Cavallo, consigliere regionale pds - e l'Iri il 29 ottobre, quando aprirà le buste, deve tener conto di queste novità e rimandare la vendita». Intanto Regione, Provincia e comune di Fiumicino sembrano intenzionati a dar vita ad un consorzio per acquisire e gestire l'azienda che costa 50 miliardi.

Giuseppe Sapienza uccise il marito della donna che amava. Ieri la condanna

Ventitré anni al giudice omicida

Condannato a ventitré anni il giudice che ha ucciso «per amore». Ieri, a Latina, si è concluso il processo contro Giuseppe Sapienza, magistrato della Corte Costituzionale che il 13 aprile del '92 sparò a Roberto Ippolito, il marito della donna che amava. È stato riconosciuto colpevole di omicidio volontario premeditato concedendogli però le attenuanti. L'ira dei parenti della vittima: «Doveva avere l'ergastolo».

l'imputato collaborò con la giustizia. Fu proprio Sapienza, dopo tredici ore di interrogatorio, ad indicare il luogo dove aveva nascosto il cadavere. Un delitto passionale quello di Giuseppe Sapienza, 39 anni. Un omicidio pensato per mesi e studiato nel dettaglio, con una precisione quasi maniacale. Sullo sfondo, un amore nato nei corridoi dell'Alta Corte di giustizia e il classico triangolo: lei Patrizia Giglio, 32 anni, la segretaria; il marito, Roberto Ippolito, 37 anni, cancelliere, l'altro, Giuseppe Sapienza, giudice dalla carriera irreprensibile. Per circa un anno, Patrizia Giglio e Giuseppe Sapienza avevano vissuto una love story segreta. Ma poi, improvvisamente, lei aveva deciso di lasciarlo sce-

glendo il manto e soprattutto la figlia, Caterina di 14 anni. Da quel giorno - come ha voluto sottolineare la sentenza accogliendo l'accusa di omicidio premeditato - per Giuseppe Sapienza non c'è stata più pace. Geloso pazzo, innamorato respinto e senza speranza, per mesi deve aver pensato ad una soluzione, la sua soluzione. Fare fuori il rivale in amore preparando la sua scomparsa fin nei minimi dettagli.

Cosa fa Sapienza? La prima mossa è quella di garantirsi l'amicizia della coppia. Si insinua nella famiglia diventando amico di Ippolito. Un caro amico che si interessa perfino di procurargli un secondo lavoro in uno studio notarile di Aprilia. E intanto, durante le



Giuseppe Sapienza

ANNA TARQUINI
Ventitré anni di carcere per omicidio volontario premeditato. Con una sentenza esemplare, che ha però suscitato l'ira dei familiari della vittima, si è concluso ieri nell'aula del Tribunale di Latina il processo nei confronti di Giuseppe Sapienza, il magistrato della Corte Costituzionale che

il 13 aprile del '92 uccise il collega Roberto Ippolito, rivale in amore. Il giudice ha pienamente accolto le richieste del pm Giuseppe De Sanctis che aveva chiesto 24 anni, non ritenendo fondata la tesi del vizio di mente prospettata dai legali della difesa concedendogli però le attenuanti perché

assenze di Ippolito, lui continua a tormentare Patrizia Giglio con insistenti telefonate. Non ne ricava nulla. La donna proprio non ne vuol sapere di tornare insieme a lui tanto che si mette in aspettativa, proprio per non doversi recare tutti i giorni in ufficio e incontrare il pretendente. Ma Sapienza non desiste e intanto incarica un operaio di Terracina di scavare una fossa nel giardino della sua villa al Circeo, una buca di due metri e mezzo: «È per l'impianto di riscaldamento - si giustificò con i vicini. Il 13 aprile, finiti i lavori nel giardino, Sapienza decide che è arrivato il momento di sistemare il rivale. Lo preleva allo studio di Aprilia con la scusa di dovergli parlare e lo porta nella villa sul mare. Il giudice

non esita un attimo: «Siamo interessati alla stessa donna dice a Ippolito. Poi gli punta una pistola calibro 22 contro la tempia e fa fuoco. In seguito cerca di mascherare quell'omicidio. Sapevamo che Ippolito nella fossa del giardino vestito solamente con la giacca e la camicia, ma senza pantaloni e slip, come a voler simulare un delitto a sfondo sessuale. Poi prende la macchina della vittima, una Lancia Dedra e la lascia al parcheggio dell'aeroporto di Fiumicino.

Intanto, i familiari di Ippolito, gli stessi che ieri mattina hanno protestato a viva forza per un verdetto giudicato troppo mite, denunciano la scomparsa ai carabinieri. Per giorni credono che Roberto abbia avuto un colpo di testa e sia partito per chissà quale destinazione. Lo crede anche Patrizia Giglio, la moglie, che fino all'ultimo spera di ritrovarlo il marito. Il colpo di scena, due settimane dopo il delitto. Il 30 aprile Sapienza va a trovare un amico a Perugia. È Filippo Iannarone, 38 anni, ex compagno di studi proprietario di una piccola azienda agricola. A lui confessa le sue pene - «Sono innamorato di Patrizia» - e poi il delitto. «Gli ho sparato alla testa, il cadavere è nel mio giardino», Iannarone non aspetta neanche un attimo e la mattina dopo si presenta ai carabinieri a denunciare il fatto. Il 3 maggio, per giudice innamorato, scattano le manette. Tredici ore di interrogatorio e poi una confessione fiume, liberatoria.

CONSORZIO COOPERATIVE ABITAZIONE
aic "ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA"
Società Cooperativa a r.l.

OGGI 28 OTTOBRE 1993
RESIDENCE DI RIPETTA - VIA DI RIPETTA, 231

Ore 9,30 Presentazione della ricerca:
"Le tendenze in atto ed il governo dell'area metropolitana. Un nuovo equilibrio tra la metropoli e il suo hinterland"

Presidente: E. SIGNORINI
Apertura: F. CERVI
Introduce: E. PROIETTI
Interverranno: Rutelli, Nicolini, Angelozzi, Bencini, Bettini, Bianco, Cecchini, Clementi, Cinque, Cosentino, De Petris, De Lucia, Fregosi, Lacava, Leone, Lucherni, Meta, Minelli, Montenero, Montino, Panella, Pompili, Purini, Quattrucci, Quarra, Karrer, Redler, Salvagni, Settimi

Ore 16,00 Assemblea cittadina dei soci del Consorzio A.I.C.
Interverranno: Signorini, Proietti, Rutelli, Bettini, Minelli

Ogni sabato e ogni lunedì un libro con **FUnità**

Tutti i lunedì con **FUnità** quattro pagine di **LIBRI**

SIGNORI SI PUO' CAMBIARE
VI OFFRIAMO LA TRASPARENZA E DIRE BASTA ALLE SPESE IMPREVISTE
ABBONATEVI ALLA SERVICE CARD
USUFRUIRETE DI UN POOL DI SPECIALISTI IN:

- IDRAULICA
- ELETTRICITÀ
- VETTERIA
- TELEFONIA/CITOFONIA
- FALEGNAMERIA
- FABBRI
- TECNICI LAVATRICE

CON SOLE L. 130.000 + IVA L'ANNO VI COPRIAMO IL LAVORO DI TUTTI I PROBLEMI IN PRONTO INTERVENTO

EVENTUALI PEZZI DA SOSTITUIRE POSSIAMO FORNIRLI NOI O ESSERE ACQUISTATI DIRETTAMENTE DA VOI

L'abbonamento è valido per Appartamenti - Uffici e Studi in genere

NUMEROVERDE 1670-12162
Il servizio è attivo solo a Rom

I LIBRI DELL'UNITÀ

Ogni sabato e ogni lunedì un libro con **FUnità**

Tutti i lunedì con **FUnità** quattro pagine di **LIBRI**

Sicom
Concessionario:
Infotec Telefax Fotocopiatrici

VENDITA E ASSISTENZA TECNICA

Tel. (06) 24304507 - 24304508
Fax 24304509

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE
SOSPENSIONE DI ENERGIA ELETTRICA

Per consentire urgenti lavori di riparazione alla rete di distribuzione, fra le 8,30 e le 16,30 dei giorni 29 ottobre e 2-3-4-5 novembre 1993 potranno verificarsi interruzioni di energia elettrica della durata di alcune ore nelle seguenti strade: corso Sempione, dal civico 6 al 20 e dal 17 al 29; piazza Sempione, dal 19F al 24 e dall'1 al 19C; via D. Maiella, civ. 11 e dal 15 al 29; piazza Menenio Agrippa, dal 9 al 15; via Subasio, dal 6 al 12; via delle Alpi Apuane, civici 5, 10A, 13 e dal 14 al 18; via Monte Argentario, civico 14; via Monte Autore, civici 1, 2 e 3; via Abete dal 4 al 12 e dal 9 al 17; via Monte Tesoro civici 1, 2, 3 e 4; via Titano dal 2 al 6.

All'interruzione potranno essere interessate anche utenze di strade limitrofe non citate.

L'Azienda, scusandosi per i possibili disagi, precisa che gli interventi sono finalizzati al miglioramento del servizio e consiglia gli utenti interessati di tener conto, nell'impiego degli elettrodomestici, delle possibili sospensioni di energia elettrica e di prestare particolare attenzione all'uso dell'ascensore anche durante gli orari immediatamente precedenti e successivi ai previsti periodi di interruzione.